

DENUNCE/SEGNALAZIONI

2009



LEGAMBIENTE

FIUME TACINA: TUTTO FUORCHÉ ACQUA

Le associazioni: **Circolo Legambiente di Petilia Policastro, WWF provincia di Crotona, Circolo Legambiente di Crotona, Italia Nostra, Amici del Neto**, denunciano il grave stato in cui si trovano i corsi d'acqua del bacino del fiume Tacina. Nel corso di alcuni sopralluoghi, nel settore vallivo del bacino del fiume Tacina, ricadenti nei Comuni di Petilia Policastro e Roccabernarda, si è constatata una profonda alterazione delle acque superficiali dei corsi d'acqua che si presume causate dagli scarichi abusivi di residui delle macine dei frantoi oleari.

Le associazioni, da molti anni, hanno promosso numerose attività scientifiche e di educazione ambientale (Operazione Fiumi, Fiumi Informa, ecc.), collaborando con le scuole del territorio, che hanno avuto, spesso, come centralità le risorse idriche e la riqualificazione dei sistemi fluviali, promuovendo azioni dirette alla prevenzione e alla tutela delle acque. Il Liceo Scientifico "R.Lombardi Satriani", nei mesi scorsi, ha presentato le conclusioni di un progetto, dove emerge il grave stato di degrado del fiume Tacina, nel "tratto vallivo". Interventi di regimazione delle acque, derivazioni per scopi irrigui, cantieri per l'estrazione e produzione degli inerti, attività agro-zootecniche con versamento di liquami derivanti dalla zootecnia, reflui fognari dei centri urbani, che non dispongono di depuratori, hanno alterato sensibilmente le condizioni chimico – batteriologiche delle acque, con gravi ricadute sull'ecosistema fluviale.

Nel Petilino la coltivazione dell'ulivo occupa una posizione preminente nell'agricoltura, nell'economia, di questo territorio, con la produzione di una qualità d'olio molto pregiata, purtroppo ogni anno, nel corso della campagna olearia, alcuni frantoiani, privi di scrupoli, scaricano, nei fossi, nei fiumi, tonnellate di sansa e acque di vegetazione che contengono, tra l'altro, un'elevata presenza di polifenoli e di altre sostanze nocive, che possono risultare tossiche per l'uomo, per gli animali e per le colture ortive. Le acque di vegetazione, considerate inquinanti vengono inviate ad impianti di depurazione oppure, vista la legislazione vigente, possono essere utilizzate per lo spandimento controllato sul terreno abbattendo i relativi costi per il frantoiano e per la loro ricchezza in elementi nutritivi minerali quali potassio e, in quantità più ridotte, di azoto, fosforo e magnesio, possono sostituire parte degli elementi nutritivi apportati dalla fertilizzazione classica .

Il D.lg.vo 3 aprile 2006 n. 152 all'art 108 , inserisce la definizione di "scarichi di sostanze pericolose", all'art. 137 stabilisce una contravvenzione con l'arresto fino a tre anni e con

l'ammenda fino a quindicimila euro. Le sostanze "*altamente inquinanti*" scaricate nei corsi fluviali compromettono in modo irreparabile questi corsi d'acqua. A subirne le conseguenze non sono solo i pesci ma anche anfibi e altri invertebrati che popolano questi ecosistemi e che stanno alla base della catena alimentare, a farne le spese anche alcune specie di uccelli, di cui molte di esse risultano particolarmente protette. La maggior parte di questi uccelli "migratori", dovrebbero trovare in questi siti i luoghi ideali per lo svernamento, nonché il nutrimento necessario per poi spiccare il volo per altri siti adatti alla nidificazione. Il fiume Tacina e il Soleo, sono annoverati nei SIC "Siti di Interesse Comunitario" per cui in base all' art. 300 del D. L.vo n. 152/06 configura questo reato come "DANNO AMBIENTALE" concetto ripreso dalla Direttiva 2004/35/CEE.

Luigi Concio, Circolo Legambiente Petilia P.
Antonio Tata, Circolo Legambiente di Crotona
Paolo Asteriti, WWF provincia di Crotona
Teresa Liguori, Italia Nostra
Alessandro Giordano, Associazione Amici del Neto



LEGAM

DISCARICA PER RIFIUTI PERICOLOSI

A PETILIA POLICASTRO ?

COMUNICATO STAMPA

05/01/2010

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

13/11/2008

On. Angela Napoli



ASSEMBLEA CITTADINA

VIDEO DELL'ASSEMBLEA

2 GENNAIO 2010 - ORE 16.00

BIBLIOTECA COMUNALE DI PETILIA POLICASTRO

NOTA DEL 2009

La comunità petilina, e non solo, da alcuni giorni, è stata informata / allarmata, dai mass media locali, sulla prospettiva di una discarica per "rifiuti pericolosi" nel Comune di Petilia Policastro.

Dopo Terrate-Terratelle, Giammigione, si prospetta un nuovo sito in loc. Monaca ?

In queste ore sono arrivate le rassicurazioni del Sindaco:

In questi giorni stanno circolando voci infondate secondo le quali nel territorio di Petilia Policastro potrebbe essere costruita una discarica di rifiuti pericolosi, generando allarme e preoccupazione nella popolazione.

Premesso che a questa amministrazione è pervenuta solo una richiesta priva dei requisiti per un'istruttoria (la competenza in materia è attribuita alla Regione Calabria) e che, tra l'altro, il Consiglio comunale di Petilia Policastro il 30 settembre 2009 ha votato all'unanimità la propria contrarietà alla costruzione della discarica di Giammigione (addirittura una località di un altro comune), per fugare ogni dubbio, rassicuriamo la popolazione petilina che questa amministrazione non darà mai il suo assenso per la costruzione di una discarica di rifiuti pericolosi nel proprio territorio.

La vicenda, ci appare la trama di un film, attori, luoghi, già visti per il progetto di costruzione di una discarica in località Terrate Terratelle, tra i comuni di Roccabernarda e Cutro.

Il territorio interessato, in loc. Monaca, è a ridosso del fiume Tacina, che per l'alto valore paesaggistico e per la varietà di flora e fauna che presenta è stato considerato una ZPS (zona a protezione speciale): "Marchesato - Fiume Neto". Inoltre il terreno, sul quale si vorrebbe far sorgere la discarica, è destinata all'agricoltura (area agricola di primaria importanza) dal Piano Regolatore del Comune di Petilia Policastro .

[L'interrogazione parlamentare](#) dell'On. Angela Napoli, di poco più di un anno fa, è tristemente attuale. Il Circolo Legambiente di Petilia Policastro vigilerà, collaborerà, con tutti coloro che si oppongono alla trasformazione del crotonese in una pattumiera di rifiuti di ogni tipo.

Contro Tutte le "Mafie", manifestazione a Crotone 1 marzo 2009

2014



LEGAMBIENTE

STRAGE DI ALBERI NEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

[Il Quotidiano](#)

[La Gazzetta del Sud](#)

[Il Crotonese](#)

[**Greenreport.it**](#)

<http://www.greenreport.it/news/strage-alberi-nel-parco-nazionale-sila-assalto-criminale-allarea-protetta/>

Legambiente Nazionale

DECINE DI PIANTE DI ALTO FUSTO DI PINO E ONTANO BRUTALMENTE TAGLIATI IN LOC. MENTICELLA DI PETILIA POLICASTRO

FILMATO <http://youtu.be/pT0pSjMknbl>

Continuano gli atti di vandalismo contro la natura nel Parco nazionale della Sila dove, in località Menticella del Comune di Petilia Policastro (KR) sono state brutalmente tagliate decine di piante di alto fusto, pino laricio e ontano napoletano (come testimonia il filmato: <http://youtu.be/pT0pSjMknbl>). Un episodio che si ripete con le stesse modalità, a circa due anni, da un fatto analogo che avvenne nel vicino Villaggio Principe ma che rappresenta l'ennesimo caso di illegalità contro ambiente registrato nel perimetro del Parco, un'area protetta soggetta a ripetute azioni vandaliche, furti di legname, bracconaggio, incendi.

“Quanto avvenuto nell'ultima domenica di agosto in località Menticella zona rinomata per le qualità ambientali e paesaggistiche del territorio montano petilino – dichiara Luigi Concio presidente del circolo Legambiente di Petilia Policastro – dove decine di grosse piante di pino laricio e ontano napoletano sono state brutalmente stroncate da motoseghe all'altezza di circa un metro e lasciate sul terreno, evidenziando in questo modo quello che viene identificato come “sfregio” , è l'ennesimo episodio di violenza e illegalità conto la natura protetta che dobbiamo registrare nel territorio del parco nazionale della Sila”.

Occorre comunque registrare come, oltre ai tagli di alberi, altri sfregi sono stati perpetrati nelle scorse settimane alla natura protetta silana: dai rave party abusivi, all'uccisione a fucilate di un esemplare adulto di lupo appenninico, ritrovato ucciso ai piedi di Monte Covello in Sila Grande, emerge con chiarezza come sia inadeguata l'azione di vigilanza nel Parco nazionale della Sila.

“A questo punto viene spontaneo chiedersi cosa sta succedendo nel Parco nazionale della Sila - aggiunge Franco Falcone,

presidente di Legambiente Calabria - anche perché questo fenomeno non può essere considerato più un episodio isolato, altri casi analoghi sono stati perpetrati ai danni del patrimonio boschivo. Le azioni vandaliche, ormai non si contano più, e in quest'ultimo decennio sono stati numerosi gli incendi, ai quali occorre aggiungere quelli in corso in questo periodo, che hanno devastato gran parte del territorio boschivo ricadente nel Parco”.

Sono ormai quotidiani i reati che vengono consumati nel Parco nazionale della Sila dove, il bracconaggio ai danni della fauna protetta ed pascoli abusivi di animali senza nessun controllo sanitario, molto spesso di queste mandrie è impossibile risalire ai proprietari, non sono più fatti isolati ma, purtroppo, la normalità che denunciavamo da anni alle autorità senza che nulla accada. “Dobbiamo prendere atto - conclude Antonio Nicoletti, della segreteria nazionale di Legambiente – che l'importante azione di sorveglianza del Corpo Forestale dello Stato si è ridotta progressivamente in tutto il territorio del Parco per mancanza di uomini e mezzi. Ma denunciavamo anche, come a livello generale, ci sia una sottovalutazione di questi fenomeni di illegalità ambientale che a nostro avviso sono inseriti in un più generale insediamento dell'economia criminale in Sila. I metodi usati sono ben noti, e chi non si piega al volere di questi criminali, può trovare le piante dei loro boschi sfregiate o subire furti di legname, oppure, se non si permette il pascolo alle loro mandrie si usa il fuoco doloso come argomento di persuasione. E' giunto il momento di una forte mobilitazione di tutti, cittadini, associazioni, istituzioni, per dire no ad ogni forma di illegalità e difendere questo importante bene comune, ma anche per chiedere che l'Ente parco si concentri di più sulla conservazione della natura silana che in queste condizioni rischiamo di perdere definitivamente”

Comunicato Stampa, Petilia Policastro
2 Settembre 2014